

Silvia Comoglio

## Quel che venne nel sonno e nella luce

*fino all'alba - dentro questo bosco,  
poi a casa - dentro il tuo ricordo*

\*

L'inizio è la mia luce che conduce la tua forma a grani tra la pioggia,  
è noi stessi puntuali nel saluto del bosco già smarrito : misura  
a rondine di Dio di cosa già si muore in queste sole voci dette  
a capofitto : l'incessante istante di confine dove – *Amandoti di sogno!*  
ti lessi fantasma del mio bosco, era di dimora nel tempo del mio sempre,  
buio - *A nove stelle!* che fa ombre strane di sapienza ---

\*

: → più tardi vi fui ombra sempre solo spinta in terre di pazienza, ora  
venuta di coscienza nel giorno disceso a neve, *fiorito!* ad albero di fiato  
nel sogno che legge questi boschi come attimo a cesura di ogni  
re defunto, vento che ritrovo eterno e successivo in vaghi solo rami  
del mondo dei tuoi occhi : scudo cresciuto a meraviglia, a luce —  
del tuo nome ---

\*

: → e nessuno abbia poi a dirmi dell'ombra della casa, dell'ora già confusa  
in terra immaginaria : *“del-volto-che-galleggia* solo a puro soffio  
nel buio in cui tu parli cieco di presenza, só-llevando suolo dal tempo  
che si aspetta: bosco - sceso e ridisceso - nell'angolo di piume —  
cresciuto qui per sempre durante il tuo lamento, nel sughero che brucia  
piano disfacendo *il vento!* gonfio di stupore ---

\*

: → e poi mi lasciasti nel corpo della pietra, a curvare il filo delle impronte  
al chiaro del tuo nome, e *l'aria!*, quella che si allunga  
in tenue e duro amore : la voce immobile di specchio semplice e risolta  
in bocche a stento decifrate e appese alla tua porta : cardini di ieri  
*sbocciati* in oblio di bisbigli sopra un solo sonno disciolto dentro dio ---

\*

:→ e già è tempo di ninna che ritorna da nostre strane veglie, da terra che si guarda  
in margine di scuro lume di fragore : tempo di iddio sulla porta, poco appena sopra  
l'albero segreto : luce che fende di rovescio regni dove fosti l'ultimo mio volto  
fatto di pensiero ---

\*

: → e dopo puntuale, puntuale sulla porta, aspetta il corpo illimitato —  
di cose sempre insonni : la grazia del nome che ti ho dato fatta e meritata  
in sguardi di pura percezione : l'addio che sgela delle strade  
gli alberi di quercia : gli occhi fissi e prigionieri nell'ombra che bisogna  
chiamare ancora casa, lente di terra ridisciolta nel tempo di sua eco ---

\*

p.s.

:→ nel tuo bosco ora entro alzandomi di specchio, fino —  
all'albero più alto, *l'albero che sogna*, sogna la sua foglia vera interamente  
di terra e d'eco d'ombra ---